

L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin con il senatore Paolo Saviane ha condiviso decenni di politica e una militanza partita in quel territorio che entrambi amavano, l'Alpago.

“Abitavamo nello stesso paese e quindi ci si conosceva tutti di vista anche se lui aveva qualche anno più di me e quindi non eravamo dello stesso giro – le parole di Bottacin -. Lui era un imprenditore (segheria Fratelli Saviane). Poi a inizio anni 90 ci siamo ritrovati a simpatizzare per la Lega.

Paolo era una persona con cui si andava subito d'accordo. Aveva un carattere per cui era impossibile litigare con lui. Ci siamo sempre compensati. Nel 1995 ci siamo candidati per le comunali. Lui era il candidato sindaco perché ha sempre avuto la dote di grande mediatore. Eravamo una lista fatta di giovani, sicuramente inesperti ma animati da un grandissimo entusiasmo e, oggi lo possiamo dire, lungimiranza. Nel nostro programma elettorale inserimmo la fusione dei comuni dell'Alpago. Oggi in parte è cosa reale ma all'epoca qualcuno diceva che eravamo pazzi. Pazzi non lo so, ma sicuramente animati da una grande voglia di fare qualcosa per la collettività. Le elezioni le perdemmo ma continuammo sempre a lavorare insieme. In consiglio comunale e lui in comunità montana dell'Alpago. Nel frattempo fu costituita la sezione della Lega dell'Alpago con il suo contributo determinante. E poi divenne segretario Provinciale della Lega. E nel 2018 senatore. Una persona dotata di grande lungimiranza e capacità di mediazione oltre che imprenditore di successo. Ma soprattutto una persona buona con cui non potevi non andare d'accordo. Abbiamo fatto tutto il nostro percorso politico insieme e siamo diventati amici con la A maiuscola. Per me era il fratello maggiore che non ho mai avuto. Aveva sempre una parola, su di lui si poteva sempre contare. Una sicurezza. Mi ha aiutato molto e insegnato tantissimo. Gli volevo bene”.

“Sono sconvolto, dopo una settimana in cui abbiamo tutti nutrito speranze sulla sua ripresa, oggi è arrivata la notizia terribile – queste sono le prime parole del collega a Roma di Saviane, il deputato Mirco Badole -. Paolo per me era un amico con la A maiuscola, una persona sempre solare e con il sorriso pronto. Amava molto la sua famiglia e il suo lavoro e amava follemente il suo partito. Paolo è una delle migliori persone che ho avuto l'onore di conoscere nella mia vita e mi manca già tantissimo”.

Impegnato a Roma, ma sempre presente anche sul territorio. Il referente provinciale del partito Franco Gidoni di lui ricorda con grande affetto proprio la semplicità dei modi e la concretezza che metteva in tutto. “L'ultimo gazebo fatto insieme è stato il giorno 10 a Santo Stefano di Cadore – spiega -, : il suo impegno nella raccolta firme per il referendum, l'attenzione per le elezioni a Lozzo di Cadore nella sua veste di responsabile provinciale per gli enti locali e poi il veloce pranzo nel corso del quale si sono gettate le basi per nuove iniziative che intendeva portare avanti, questi sono gli ultimi ricordi che ho di Paolo, un uomo di poche parole ma di tanta concretezza. Buon viaggio caro Paolo, bellunese concreto e combattente, uomo sincero e onesto, sempre disponibile con tutti e mai cattivo con nessuno, neanche con gli avversari. Che il Signore ti accolga in Cielo”.

“E' stato un vero leader per me – afferma il segretario cittadino Paolo Luciani -, i nostri contatti erano quotidiani, si lavorava fianco a fianco e lui lasciava grande spazio ai giovani, voleva farci crescere, credeva in noi e prestava grande attenzione alle nostre idee. Insieme a lui e al deputato Mirco Badole abbiamo organizzato gli incontri online con la popolazione per affrontare tematiche cara al territorio, lui anche in quelle occasioni non voleva apparire, il suo primo obiettivo era dare modo ai cittadini di ascoltare e di poter far sentire la propria voce. Gli devo molto”.

Sono ore pesanti per il partito bellunese, che oggi ha perso una delle sue figure storiche, un uomo da decenni impegnato sul territorio e a Roma, amato da tutti per i suoi modi miti e sempre gentili. Un uomo di partito e di valori, attento al lavoro di squadra e per il quale la vittoria non era mai del singolo, ma di tutti.

“Paolo aveva il sorriso sempre pronto, sempre una parola di incoraggiamento quando ci sentivamo giù e attaccati – ricorda la consigliera regionale Silvia Cestaro -. Per me era prima di tutto un amico,

un grande amico. Sapeva lavorare in squadra e tirare fuori il meglio da tutti noi, andava oltre gli spigoli di ciascuno e vedeva il buono in tutti. E poi era un uomo umile, lavorava con grande impegno ma non cercava mai la visibilità, i suoi risultati restavano sottotraccia, non li diffondeva, non era da lui”. Cestaro ricorda la vicinanza dimostrata da Saviane ai lavoratori degli impianti di risalita, nei mesi difficili della pandemia. Aveva organizzato incontri con le associazioni di categoria e aveva parlato di persona con gli imprenditori per capire le problematiche e cercare di fare in modo che i decreti e i contributi venissero distribuiti in modo giusto.

“Paolo aveva la grande capacità di mediare tra le persone – ricorda il consigliere Giovanni Puppato -, mediava tra tutti, riportava la calma e favoriva il dialogo quando nascevano incomprensioni. Era estremamente attivo per la montagna, oggi abbiamo perso un amico e un politico di riferimento, che si è speso a fondo sul territorio e che ha dedicato la sua vita alla comunità. Era sempre il primo a organizzare e ad essere presente nei gazebo, per noi non sarà facile superare la sua perdita”.

“La notizia della scomparsa dell'amico Paolo Saviane mi lascia un grande vuoto e una grande tristezza – le parole del sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin -; al di là dei rapporti politico amministrativi nel direttivo della Lega provinciale, di lui ricordo i viaggi verso Padova, quando ci recavamo al direttivo regionale in rappresentanza della provincia di Belluno, trascorrevamo in auto molte ore e questo ci ha dato modo di conoscerci. Mi teneva sempre aggiornato sui suoi problemi di salute, come si fa tra amici”.

“Volevo bene a Paolo, persona sempre disponibile, capace di ascoltare (rarietà nel mondo d’oggi) caratterialmente molto diverso da me – le parole del sindaco di Valle di Cadore e parte del direttivo provinciale del partito, Marianna Hofer -. Ammiravo la sua forza, è sempre stato disponibile con me, ci confrontavamo spesso, condividevamo il senso di squadra, l’appartenenza ad una squadra. Ho bei ricordi di lui, ma troppi pochi”.